Anno XII. Sabbato, 20 Agosto 1859 Num. 232.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11
Svizzera	» 36	» 19
Francia	» 40	» 22
Inghilterra	» 54	» 28
Austria	» 48	» 25

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Rinnoviamo l'avvertenza che le lettere non affrancate sono respinte. E questo valga specialmente per coloro i quali credono erroneamente che la lettera non suggellata per Riclamo di giornali *non vada soggetta ad affrancamento.*

Torino, 19 agosto

CONFUSIONE POLITICA

I preliminari di Villafranca furono un fatto così inaspettato e apparentemente così poco in relazione cogli eventi precedenti che gettarono in molte parti d'Europa una certa perturbazione che reca nuove speranze ai partiti sopiti o calmati dal 1849 in poi. Ciò si rileva particolarmente in Germania, dove gli unitarii e democratici si agitano di nuovo per giungere alla costituzione di un impero tedesco con rappresentanza popolare, nonostante l'avversione della Prussia a questa combinazione che cancellerebbe la sua speciale posizione per amalgamarla interamente cogli stati tedeschi, e la decisa ostilità dell'Austria che ne sarebbe interamente esclusa.

Anche nella politica degli altri paesi dell'Europa la convenzione di Villafranca ha gettato quella confusione che è inevitabilmente la conseguenza di un avvenimento inaspettato e straordinario nel mondo politico. La guerra era più o meno preveduta da tutti; egli era da dieci anni che l'Austria vi si era preparata, dando alle sue istituzioni militari il più grande sviluppo con rovina delle sue finanze e sagrificando a quelle tutti gli altri suoi interessi. Il Piemonte prevedendo la crisi si accingeva da lungo tempo alle difese e sopratutto procuravasi la potente alleanza della Francia, cui le condizioni politiche e geografiche accennavano più davvicino. Si prevedeva altresì che una volta scoppiate le ostilità, queste non avrebbero potuto arrestarsi ad una semplice difesa, ma che bisognava o che l'Austria dominasse in tutta l'Italia o che ne fosse interamente scacciata. Si attendeva quindi una guerra lunga e di varie vicende, comecchè dovesse complicarsi di battaglie campali, di assedii di gagliarde fortezze e di poderose spedizioni marittime. A tutto ciò erano stati fatti grandiosi apparecchi, e ognuno si credeva che la storia militare dovesse arricchirsi di nuovi e straordinarii fatti, dovendosi per la prima volta sperimentare gli effetti di portentose invenzioni per gli attacchi di piazze forti tanto per terra come per mare. Tutte queste aspettative furono deluse, e il cambiamento fu altrettanto straordinario che inaspettato.

Già il principio della guerra che in luogo dei successi dell'esercito austriaco, pomposamente annunciati dagli organi del governo di Vienna, offriva subito titubanze e fiacchezza da parte di quei generali, poi le segnalate vittorie dell'esercito franco-sardo toglievano ogni dubbio che il programma franco-italico della guerra dovesse avere il suo completo trionfo, quando improvvisamente l'armistizio, poi i preliminari di pace ne troncarono l'andamento e produssero una tale sorpresa in tutta l'Europa che anche gli uomini più calmi e più rotti ai maneggi della politica ne furono perturbati.

La questione italiana acquistò ad un tratto un altro aspetto; dopo un momento di sorpresa e di disperazione, si dovette riconoscere che non più la forza delle armi, ma bensì quella dell'opinione pubblica, l'attitudine dei popoli e dei governi, l'azione della diplomazia doveva compiere ciò che Villafranca aveva lasciato d'incompleto. È fortuna per l'Italia che i popoli tosto lo compresero e si accinsero ad agire di conseguenza; ma non è men vero che una grande confusione di cose, ingenerata dall'improvviso cambiamento, dall'incertezza e dalla momentanea sfiducia, è ancora il segno caratteristico della questione italiana, confusione della quale solo dalla calma e sagacità per parte di coloro che dalle circostanze furono condotti a reggere la cosa pubblica, dall'unione e fermezza di propositi da parte della popolazione, può scaturire un perenne vantaggio per le sorti della nostra penisola.

Sebbene la mano forte che regge i destini della Francia, tolga all'agitazione degli animi quel carattere pericoloso che in quel paese hanno di solito le commozioni politiche, pure sarebbe impossibile di negare che tra i vecchi e nuovi partiti gli ultimi eventi non abbiano gettato qualche confusione. Quante e quali speranze eransi connesse in Francia colla guerra d'Italia, le quali pure furono deluse colla pace di Villafranca? Quanti e quali desiderii e timori si destarono allorchè l'esercito francese valicava le alpi con una celerità di cui non si era mai avuto un esempio? Anche questi si trovarono sorpresi e confusi dall'inaspettata pace, che lasciava pur incerto se quei timori e desiderii dovessero ritenersi come affatto spenti, o dovessero trovare ancora alimento in successivi eventi sopra altri campi che quelli delle battaglie. Egli è vero che in Francia la volontà dell'imperatore e la gloria dell'esercito predominano al presente su tutte le passioni politiche, ma è innegabile che queste passioni hanno avuto un alimento negli improvvisi eventi della giornata.

La maggiore confusione si ravvisa nelle relazioni interne dell'Austria, che da qualche mese si agita fra le convulsioni di una crisi ministeriale, presentando lo spettacolo di un gabinetto che non può vivere e non può morire.

L'opinione pubblica lo ha condannato tanto nella sua politica interna, rappresentato dal concordato, quanto nella sua esterna il cui principale momento è la questione italiana. Gli uomini assennati e con essi tutta la parte colta della popolazione nell'impero austriaco vedono nel concordato l'espressione suprema dell'assolutismo gesuitico che regna esclusivamente alla corte di Vienna e la principale cagione dell'isolamento in cui è lasciato il governo di dentro e di fuori; negli sforzi del governo austriaco di acquistare e conservare il predominio nella penisola italiana essi riconoscono la causa principale della rovina politica, finanziaria ed economica dell'impero, ed ognuno si dice che nè il duca di Modena, nè il granduca di Toscana nè il governo pontificio nelle Legazioni valgono i milioni e gli uomini sagrificati dall'impero austriaco per sostenerli; ognuno riconosce che il predominio dell'Austria in Italia, fondato unicamente sulla forza e sostenuto con immensi sagrificii non è di alcun vantaggio all'impero che non ne ricava nè finanze, nè forza, nè autorità, ma è giunto in un dato momento ad avere contro di sè tutta l'Europa, non potendosi infatti dissimulare che le stesse potenze neutrali erano alla fine altrettanto avverse alla politica austriaca quanto la Francia ed il Piemonte.

L'Inghilterra stessa le cui condizioni interne sono abbastanza solide per non dar luogo a serie apprensioni, non può difendersi contro gli effetti dell'incertezza e confusione politica in cui vede immersa l'Europa, ed i suoi grandiosi armamenti dimostrano che ha il sentimento di un pericolo imminente, senza che possa definire in che cosa consista. A questo sentimento si è dato per un'istante l'aspetto del timore di una invasione dei francesi in Inghilterra; ma per quanto popolare possa essere in Francia una guerra contro gli inglesi, pure la sana politica sconsiglierà sempre un tal passo che potrebbe recare momentanei vantaggi all'aggressore, dove dovrebbe finire in gravi disastri.

L'Inghilterra non può ignorare che le sarebbe facil cosa come ai tempi di Napoleone I, di suscitare contro la Francia una serie di coalizioni europee, che le impedirebbero di eseguire il disegno dell'invasione. Ma l'Inghilterra teme l'ingrandimento della potenza territoriale della Francia e tutta la sua politica è diretta ad impedire questo evento. Ma sono gli armamenti, e in generale tutta la politica inglese, opportuni per questo scopo? Ne dubitiamo; agli armamenti la Francia è costretta a rispondere cogli armamenti, dagli armamenti nasce la guerra, dalla guerra l'ingrandimento territoriale, come una necessità ineluttabile delle vittorie.

Sorgerà da questa confusione, che predomina in tutta l'Europa, una situazione politica più solida, più stabile di quella, che crearono le reazioni del 1815, quelle del 1831, e quelle del 1849? Lo speriamo, perchè la presente generazione dell'Europa è più ricca di esperienza politica che non tutte le altre che la precedettero; lo speriamo, perchè il contegno delle popolazioni dell'Italia centrale, che è il nodo intorno al quale si aggruppa al presente tutta la confusione politica del momento, è così esemplare e dignitoso che deve necessariamente acquistarsi rispetto e considerazione; lo speriamo perchè Napoleone III ha bisogno di far vedere all'Europa, che la pace di Villafranca ha bensì troncato il programma della guerra, ma non è un rivolgimento totale del suo sistema politico, non una negazione dei principii stessi, sui quali è assisa la sua dinastia, ma bensì un appello a quei principii stessi, compendiati nelle frasi imperiali che annunciavano il predominio dell'opinione pubblica, del suffragio popolare, dell'indipendenza nazionale di ogni paese, e che col motto — *L'Impero è la Pace* — avvertirono doversi realizzare quei principii di preferenza colle arti della pace, che con quelle della guerra.

L'OCCUPAZIONE AUSTRIACA NELLA LOMELLINA.

Co' tipi di Luigi Capriolo è stata pubblicata in Mortara la *Relazione dei membri componenti la Giunta provvisoria istituita per la provincia di Lomellina durante l'occupazione austriaca.*

Quella giunta era stata nominata dal generale Gyulai il 12 maggio, per fornire le immense requisizioni che il comandante austriaco imponeva alla provincia, ed ha quindi potuto porgere complete informazioni.

La provincia Lomellina ebbe a fornire in poco tempo, e fra le minacce e i pericoli della fame che sovrastava alle impoverite popolazioni, gli oggetti seguenti:

1. Ettolitri 694 e litri 50 di vino.
2. Ettolitri 104 e litri 17 d'acquavita.
3. Quattromila cento undici some milanesi d'avena.
4. Quintali 466 di fieno.
5. Duecento quindici capi di bestiame.
6. Quintali 8 e chilogrammi 50 di cuoio.
7. Legnami d'opera per materiale d'artiglieria del valore di L. 202.

Innumerevoli furono poi le requisizioni fatte direttamente ai comuni e ai privati con intimidazioni, percosse ed arresti dei disgraziati, che non potevano immediatamente obbedire.

L'ammontare di queste sarà conosciuto più tardi, quando il governo ne avrà raccolto i dati dai comuni e dai cittadini requisiti.

L'Europa ha in questa pubblicazione i documenti autentici ed ufficiali delle stesse autorità austriache, per giudicare se il vandalismo di quelle truppe fosse un'esagerazione dei nostri giornali.

IL MONTE LOMBARDO-VENETO

Dal signor avv. Pasini, riceviamo la seguente lettera, intorno al debito del Monte Lombardo-Veneto.

Signor Direttore!

Firenze, 16 agosto 1859.

Nel numero dell'*Opinione* del 14 corrente veggo annunziato che il quoto del debito del monte Lombardo-Veneto pertinente alla Lombardia possa essere di 125 milioni di lire, dopo detratto dal debito totale iscritto sul Monte, quanto è incompetente. Mi sembra che questa indicazione sia erronea, e meriti di essere emendata.

Il debito nel dì 15 marzo 1848 figurava, è vero in fr. 181,317,528 92. Ma per lire 39,165,600, questo debito era una pretta falsificazione, sicchè il vero debito restava allora in sole lire 142,000,000.

Da queste cifre sono poi a detrarre in primo luogo, quanto importa il fondo di ammortizzazione abusivamente erogato prima di quell'epoca o in versamenti nella cassa centrale di Vienna verso semplice quietanza (L. 7,440,000) o in acquisto di obbligazioni del debito generale dello stato, invece di essere in acquisto di cartelle del Monte. L'importo nominale delle obbligazioni, come sopra acquistate era nel dì 18 marzo 1848 di L. 37,991,800.

Ella vede per conseguenza che il vero e legittimo debito del Monte Lombardo-Veneto alla precitata epoca non poteva eccedere i 100 milioni.

Da questi sono inoltre a dedursi le ammortizzazioni posteriori al 1848.

Non è dunque possibile che il debito Lombardo-Veneto, sul quoto lombardo ascenda a 125 milioni; esso nella ipotesi che la Lombardia rappresenti i 3[5 del regno ascenderà a 60 milioni circa, meno i 3[5 delle ammortizzazioni posteriori al 1848.

Nè è mestieri di dimostrazione che le partite aggiunte al Monte dopo il 1848 sono arbitrarie. Queste compongonsi del prestito Lombardo-Veneto, della conversione dei biglietti, del prezzo delle strade ferrate Monza-Como. Il prestito nazionale 1854, non c'entra pure, e c'entrano invece i comparsi per le spropriazioni militari. Qualunque sia la parte non ancora ammortizzata del prestito Lombardo-Veneto, l'importo delle altre partite, il monte Lombardo-Veneto non può essere legittimamente caricato.

Mi pare che ella potrebbe rettificare in questi sensi l'equivoco incorso. Del resto, se mai le facessero mestieri più precisi dettagli sullo stato del Monte Lombardo-Veneto, nel marzo 1848 li troverà pubblicati fin dal 1850 nella mia Memoria — Sull'Amministrazione specialmente finanziaria dell'Austria nel regno Lombardo-Veneto, avanti la rivoluzione del 1848 — stampata a Losanna.

Ho l'onore di dirmi, ecc.

ASSEMBLEA TOSCANA

Ecco il verbale della importante seduta dell'assemblea toscana del 16 corrente.

La seduta è aperta a ore 1 1[4 pomeridiane:

Il segretario Giorgini procede all'appello nominale.

Il presidente invita il segretario Della-Stufa a dare lettura del processo verbale del 13 agosto, in quella parte in cui fu diretta dal seggio provvisorio.

Dopo una tal lettura il segretario Cempini dà lettura di quella parte del processo verbale della seduta stessa che fu diretta dal seggio definitivo. — Ambedue i verbali vengono approvati.

Letto l'ordine del giorno, il presidente invita il deputato Andreucci a dar lettura del suo rapporto sulla proposta Ginori.

Il deputato Andreucci dà lettura del suo rapporto e dà poi lettura della proposta Ginori modificata dai commissarii delle sezioni. Essa è del tenore seguente:

Considerando che gli avvenimenti di più anni, e i fatti maturatisi in questi ultimi mesi, hanno dimostrato ad evidenza quanto sia fortemente ed universalmente radicato nei toscani il sentimento della nazionalità italiana, ed il proposito di costituirla e di assicurarla;

Considerando che questi sentimenti e questi propositi dimostrati per tanti modi, e particolarmente coll'accorrere dei volontari alla guerra dell'indipendenza, si sono manifestati con straordinario concorso, è con mirabile unanimità anche nell'elezione dei deputati all'assemblea, chiamati dovunque in conformità di questo principio;

Considerando che tutto ciò è stato fatto e si mantiene senza la minima turbazione dell'ordine pubblico, e che la ferma volontà di mantenerlo è nell'animo di tutti;

Considerando che la Casa Austro-Lorenese, imposta già dalla forza alla Toscana, benchè poi stata un tempo benemerita per le riforme operate da alcuno dei suoi principi, abbia volontariamente spezzati i vincoli che la legavano alla Toscana, e dopo la restaurazione del 12 aprile 1849 sottoposto il paese all'onta e al danno dell'occupazione straniera, abbia con i suoi atti, e colle sue dichiarazioni indotto negli animi la certezza che dove anche professasse ella di ristabilire lo statuto fondamentale che aboli, e di accettare la bandiera tricolore italiana, che apertamente osteggiò, ella non potendo mai legare le sue sorti alla causa nazionale, non può nemmeno procurarsi la fiducia dei toscani, nè ottenere quella morale autorità che è fondamento necessario di ogni governo,

L'assemblea dichiara che la dinastia Austro-Lorenese, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava da sè la Toscana, senza ivi lasciare forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana: dichiara che non vi è modo alcuno per cui tale dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza oltraggio alla dignità del paese, senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica, e senza danno d'Italia. Dichiara conseguentemente non potersi nè richiamare, nè ricevere la dinastia Austro-Lorenese a regnare di nuovo sulla Toscana.

Il deputato marchese Gino Capponi propone che l'assemblea ordini la stampa della relazione del commissario avv. Andreucci.

Posta ai voti una tale proposta è approvata all'unanimità.

Il presidente, prima di procedere a votare sulla proposta Ginori, dice che il deputato marchese Bartolommei ha deposto sul banco della presidenza la domanda firmata anche da altri 26 deputati diretta ad ottenere che la proposizione Ginori sia votata a voto segreto in ordine al regolamento 1848 adottato dall'assemblea.

Essendo la domanda del marchese Bartolommei di cui dà lettura il segretario Cempini appoggiata da un numero di deputati superiore a quello voluto dal regolamento, il presidente dichiara che la proposta sarà votata a voto segreto.

Il deputato Corsi domanda se una volta stabilita la votazione segreta, abbiano i singoli deputati il diritto di dar palesemente il proprio voto, alla qual domanda il presidente risponde esser ciò contrario agli usi parlamentari e al regolamento adottato.

Dopo ciò si procede alla votazione.

Il segretario Cempini fa l'appello nominale, e i deputati mano a mano che son chiamati a nome si appressano all'urna e vi depongono il loro voto.

Al momento in cui viene chiamato il deputato Minutelli, esso nel porre il voto nell'urna esclama: « Ecco io do il mio voto per la decadenza della dinastia di Lorena. »

Il presidente lo chiama all'ordine, e l'assemblea dà palesi segni di disapprovazione.

Compiuto l'appello nominale, il presidente dichiara prima di tutte che i votanti sono 168, per assenza dei deputati Peruzzi e marchese di Lajatico, che sono in missione all'estero, del deputato Contrucci ammalato, e per non essere ancora eletto il secondo deputato del distretto di Greve.

Dopo di ciò vien proceduto al riscontro e contazione dei voti, ed il presidente essendo stati ritrovati tutti 168 neri, proclama che la proposta Ginori modificata dalla commissione coll'assenso del proponente è approvata all'unanimità.

(*Applausi prolungati e fragorosi nella sala. Il presidente invano richiama all'ordine. È obbligato a cuoprirsi, e tutto rientra nella quiete.*)

Il presidente dice che è esaurito l'ordine del giorno se nessun altro deputato chiede la parola.

Il deputato marchese Mansi chiede che il presidente gli accordi una breve sospensione della seduta per formulare una proposta che insieme con altri deputati intende di presentare.

Il presidente sospende a tale effetto la seduta per 20 minuti. Riaperta nuovamente a ore tre e mezzo, il deputato Mansi depone la sua proposizione in iscritto sul banco della presidenza, la qual proposizione vien letta dal deputato Cempini (fra gli applausi del pubblico) ed è del seguente tenore:

Coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione dell' assemblea del dì 16 agosto corrente intorno alla dinastia Austro-Lorenese dovendo l'assemblea medesima provvedere alle sorti future del paese, dichiara esser fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno italiann sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

A questo Re prode e leale che protesse con particolare benevolenza il nostro paese raccomanda l'adempimento, per quanto è in lui, del voto della Toscana.

Raccomanda all'alta protezione e al senno magnanimo dell'Imperatore Napoleone III, alla saggia e benevola mediazione dell' Inghilterra, della Russia e della Prussia, le sorti della Toscana.

Incarica il governo di promuovere l'adempimento di questi voti nei negoziati che avranno luogo per l'assetto definitivo dell'Italia e di referirne a suo tempo all'assemblea.

Marchese Girolamo Mansi.
Conte Ugolino Della Gherardesca.
Conte Scipione Borghese.
Cavaliere Francesco Franceschi.
Pietro Augusto Adami.
Principe Ferdinando Strozzi.
Cavaliere Girolamo de Rossi.
Conte Giovanni Guillichini.
Conte Nicolò Piccolomini.

Firenze, 16 agosto 1859.

Avendo il deputato Massei depositata altra proposizione, viene dal deputato Cempini data lettura anche della medesima così concepita:

Considerando che l'assemblea toscana con deliberazione di questo giorno abbia dichiarato vacante il trono della Toscana fino dal 27 aprile decorso;

Considerando che, attesa una tale vacanza, sia indispensabile di procedere alla elezione di un altro principe e di un'altra dinastia a cui venga conferita la sovranità di questo paese;

Considerando che Vittorio Emanuele Re di Sardegna abbia costantemente dato prove della sua fede nel conservare le libere istituzioni già accordate ai suoi popoli dall'augusto suo genitore e del suo per amore l'indipendenza e la libertà d'Italia;

Considerando che questa indipendenza si conserverà più efficacementte quanto maggiore sarà la potenza di quel principe che è destinato a difenderla;

Considerando che sebbene i preliminari di pace di Villafranca abbiano lasciato finora incompleto il programma di Napoleone III quanto al territorio da assegnarsi alla Monarchia di Sardegna nella Venezia, ciò non può far ostacolo all'incremento di questa dalle altre parti della penisola col libero voto de'popoli ed anche in conformità della volontà espersa dallo stesso imperatore di creare in Italia un alleato forte alla nazione francese.

L'assemblea dichiara essere il voto delle popolazioni della Toscana di fondersi con gli stati retti della real dinastia di Savoia per formar un sol regno governato coll'attuale statuto costituzionale.

Firenze, 16 agosto 1859.

Avv. Carlo Massei
Deputato di Lucca (*città*).

Ambedue queste proposte sono rinviate allo studio degli uffizi, che a quest'effetto sono dal presidente convocati per la mattina del 17 agosto a ore 9.

Dopo di ciò l'adunanza è sciolta a ore 3 3|4.

L' EUROPA MESSA A NUOVO

Leggesi nell'*Invalido Russo*:

« La situazione dell'Italia dimanda la discussione *comune* di tutte le grandi potenze. Se si lasciano sussistere gli elementi di discordia, se si mettono sotto i piedi i bisogni e le dimande del popolo italiano e se si pretende soffocare colla forza tutte le aspirazioni legittime della nazione, la pace attuale non avrà buoni risultati. Non mancheranno di avverarsi turbolenze e scene sanguinose. È all'oggetto di prevenire questa eventualità che, a nostro avviso, è indispensabile la riunione del congresso. Ma questo congresso non deve essere punto circoscritto nello stretto quadro d'un programma compilato con prevenzione e dal quale per compiacere a questa od a quell'altra potenza debbano essere escluse le questioni relative ai privilegi dinastici o quegli altri che si ricavano dai trattati.

« Il congresso deve avere piena facoltà di discutere la situazione generale dell'Europa e di stabilire la base immutabile delle relazioni internazionali, ed anche della legislazione interna. La situazione dell'Italia è malferma e piena di pericoli e sventuratamente non è la sola che oscuri l'orizzonte dell'avvenire.

« Sussistono in Europa altre cause importantissime di dissenso. L'Austria e la Francia armate in modo formidabile, possono ancora una volta venire alle mani, e questo urto funesto non mancherà di precipitare tutta l'Europa in una guerra senza fine. La situazione della Germania ed il sistema della confederazione tedesca, quest'opera di Metternich, devono subire un cambiamento.

« Le tendenze verso l'unità, che scoppiarono in Germania nel 1848 con violenza, ricominciano nuovamente e minacciano una rivoluzione. È urgente d'introdurvi delle riforme e di sostituire a questo edificio corroso della confederazione dinastica, quello degli stati confederati dei popoli. Le discordie permanenti tra la Danimarca ed i ducati tedeschi dello Scleswig-Holstein calmate un momento dal clamore di avvenimenti più importanti, restano pur sempre insolute. Esse devono ugualmente essere portate innanzi al giudizio del congresso europeo.

« Finalmente l'Europa deve pensare seriamente e definitivamente alla situazione strana della Turchia. Una triste esperienza prova oggimai che ogni speranza della sua riorganizzazione è perduta compiutamente: il *malato* di ieri si trova quest'oggi in uno *stato disperato*.

« L'esistenza di questa monarchia colle sue forme attuali di governo in seno dell'Europa cristiana ed incivilita, non sarebbe ormai che una causa permanente di discordia; la sua ulteriore esistenza non è più a lungo possibile. È ormai tempo di finirla con queste orde turcomane che hanno per quattro secoli tiranneggiato sei milioni di nostri correligionarii approfittando dell'egoismo e della deplorabile disunione dei cristiani.

« Ecco delle materie gravi per il lavoro del futuro congresso. L'avvenire ci dimostrerà se questo congresso saprà mantenersi all'altezza della *grande* missione che gli sarà confidata. »

ACCIDENTE
SULLA
STRADA FERRATA DELLO STATO

Pubblichiamo la seguente lettera del cav. Panizzardi, intorno al disastro del 16 corr.:

Ill.mo sig. ministro dei lavori pubblici.

Torino, 19 agosto.

La commissione d'inchiesta nominata dalla S. V. Ill.ma per accertare le cause dello scontro di due convogli avvenuto nella stazione di San Pier d'Arena la sera del 16 corrente, desiderosa di far conoscere al ministero i primi risultati del suo operato, ha l'onore di riferirle che la causa diretta dell'infortunio debbe attribuirsi all'indebita apertura d'uno sviatoio all'entrata della stazione verso Pontedecimo, la quale indebita apertura produsse l'avviamento del convoglio *Omnibus* num. 27 sul binario di partenza da Genova dove trovavasi un convoglio merci che manovrava.

Riconosciutasi dalla commissione essere questa la sola e diretta causa del sinistro, essa indagò a chi debbasi attribuire quel fatto, e le risultò che la custodia e la manovra di quello sviatoio erano affidate allo sviatore Canepa, il quale però avendo contemporaneamente eguale incarico per altri due sviatoi, trovavasi al momento dello scontro alla manovra di un secondo sviatoio accennante dalla via di arrivo di Genova ad un binario laterale di servizio: quale manovra era necessaria per lasciare nella stazione di S. Pier d'Arena undici vagoni carichi di merci.

Risultò pure alla commissione che diciassette minuti prima dell'arrivo del convoglio urtante, n. 27, era passato un altro convoglio merci diretto a Genova che percorse regolarmente sul binario legale transitando sul detto sviatoio all'entrata della stazione; dal che ne indusse la conseguenza legale che l'apertura indebita ne fu fatta in detto frattempo dei 17 minuti, da mano ignota, probabilmente per trastullo, senza intenzione di nuocere.

Da questi preliminari dell'inchiesta risulta perciò che al Canepa non è per nulla imputabile l'accaduta disgrazia, e che essa devesi esclusivamente attribuire al fatto dell'indebita apertura dello sviatoio all'entrata della stazione operata da mano sconosciuta.

La commissione è lieta di poter sin d'ora accennare al sig. ministro, che dalla ricognizione dei fatti non si può dedurre nessuna colpabilità nel personale dell'amministrazione, il quale avrebbe adempiuto al proprio dovere, e riserbandosi di riferirgli in seguito i dettagli tutti dell'inchiesta, dai quali soltanto si potrà dedurre se a taluno possa attribuirsi qualche semplice inavvertenza od irregolarità, e dai quali risulterà con maggiore evidenza l'innocenza del Canepa, che in questa circostanza non era assolutamente il caso che avesse a trovarsi allo sviatoio all'entrata della stazione.

Le duole intanto di dovergli annunziare che le conseguenze del disastro furono rilevanti, avendosi a lamentare la morte di sette individui, cioè di un agente dell'amministrazione e di sei viaggiatori, fra' quali due donne, ed inoltre la disgrazia di sedici individui più o meno gravemente feriti, fra i quali nove viaggiatori e sette agenti dell'amministrazione, e finalmente un danno reale di circa 40 mila lire nel materiale del governo, oltre alle avarie di merci non ancora accertate.

Il presidente della commissione
PANIZZARDI.

CAPI-GUARDIA FORESTALI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'art. 11 alinea del regolamento forestale approvato con regie patenti 1 dicembre 1833, che conferisce al ministero degl'interni la nomina dei capi-guardia forestali;

Visto il decreto ministeriale del 15 settembre 1856, col quale venne stabilito che i posti di capo-guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato da questo ministero;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tal uopo abbiamo pienamente corrisposto allo scopo che questo ministero si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Ritenuto che attualmente non vi sono volontari disponibili da promuovere ai posti di capoguardia forestale che potrebbero rendersi vacanti;

Determina

1. Sarà aperto un esame pei posti di capoguardia forestale nel prossimo mese di novembre.

2. Oltre ai posti di capo-guardia che si troveranno in quell'epoca vacanti, potranno pure i concorrenti, che verranno a raggiungere la idoneità, aspirare al posto di volontari nella amministrazione, ed avranno diritto ad essere nominati capi-guardia senza uopo di ulteriore esame e secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla commissione esaminatrice.

3. Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo ministero a tutto il mese di ottobre prossimo venturo.

4. La domanda si avrà come non presentata se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente agli stati di S. M. sarda, avere compiuta l'età d'anni ventuno, e non avere ancora raggiunta quella di quarant'anni compiti;

2. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3. Certificato da cui risulti aver adempiuto all'obbligo della leva;

4. Attestazione spedita dal rispettivo municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei diritti civili e politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta, ed essere di una complessione fisica da poter presumibilmente adempiere agli uffizi di capo-guardia forestale;

5. Se l'aspirante sarà una guardia forestale dovrà pure presentare un'attestazione di capacità e di moralità rilasciata dall'intendente della provincia e dall'ispettore forestale del circondario.

5. Gli esami si daranno in Torino da una apposita commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirli; a tal uopo i ricorrenti

indicheranno nel loro ricorso ben chiaramente l'indirizzo al quale si debba far pervenire lo avviso.

6. L'esame si darà in iscritto e verbale.

7. L'esame scritto consisterà in due diversi temi da trattarsi l'uno in lingua italiana e l'altro in lingua francese.

8. L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante legnose componenti i boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i membri della commissione in modo peró che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti fuori degli atti del governo.

11. La commissione esaminante voterà separatamente sull'esame scritto, e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei membri disporrà di dieci punti tanto nell'uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori scritti la commissione giudichi che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza alcuna distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Anche in mancanza di migliori concorrenti non potrà essere ammesso al posto nè di capo-guardia, nè di volontario quel candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in amendue gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteriori concorsi senza mai avere raggiunta la idoneità.

Torino, addì 7 agosto 1859.

Per il ministro
Il segretario generale
CAPRIOLO.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Nomine. — Sentiamo con piacere che il cav. Visone è stato nominato intendente generale di Alessandria, in surrogazione del commendatore Pavese, chiamato a direttore generale del Tesoro.

Beneficenza sovrana. S. M. il Re ha disposto perchè dalla sua cassa particolare venga prelevata la somma di franchi dodicimila per essere distribuita alle famiglie bisognose della città di Milano, specialmente a quelle che contano nel loro seno individui feriti, ovvero che ebbero la disgrazia di perderne alcuno nella recente guerra.

A Pasqua Rinaldi Bacchetta, madre di un luogotenente nel primo reggimento granatieri di Sardegna morto alla battaglia di Solferino. S. M. il Re faceva rimettere col mezzo del podestà, la somma di cinquecento franchi dalla sua cassa privata a titolo di grazioso sussidio.

Monumento a Magenta. Il consiglio comunale di Magenta nella straordinaria adunanza del 15 corr., onomastico di Napoleone III, votava per acclamazione la spesa di ital. L. 3000 come primo fondo per la costruzione di un monumento da erigersi in Magenta a ricordanza ed onore degli estinti nella memorabile battaglia del 4 giugno p. p. in difesa della italiana indipendenza, e nominava apposita commissione con incarico, tanto di procurare l'aumento di detto fondo, mediante colletta anche fuori della provincia, quanto di avvisare ai mezzi occorribili per la migliore e più pronta esecuzione dell'opera.

Aggressione. *Genova* 18 *agosto.* — Ieri sera fu commessa una grassazione di cui le autorità competenti si occupano alacremente a rintracciare gli autori. Un certo sig. R... si recava verso le ore 10 a casa quando arrivato presso a Piano di Rocca gli si presentarono due individui chiedendogli che ora fosse. Rispostogli che nol sapeva, lo afferrarono e mentre l'uno gli toglieva l'orologio, l'altro gli vibrava un colpo di coltello che mette i suoi giorni in grave pericolo. (*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di G. Favale e comp. si è pubblicato un discorso sulla *Istruzione obbligatoria* letto dal prof. Candido Mamini nell'instituto femminile diretto da madama Bertrand. L'egregio professore, favorevolmente noto per varii lavori filosofici, ed in particolar modo per un suo trattato d'*Estetica*, desidera una legge che *obblighi i padri di famiglia a mandare i loro figli alla scuola per un dato tempo*: legge che già fece buona prova di sè in quasi tutta la dotta ed incivilita Germania. Senza entrar nel merito della quistione diciamo che il Mamini ha svolto con ingegno e con chiarezza il suo argomento manifestando ad un tempo molta dottrina e affetto pelle nobili e liberali instituzioni.

— Sono pubblicati dalla tipografia Franco e figli i fascicoli 5 e 6 della *Storia politico-militare della Guerra dell'Indipendenza Italiana* dell'avvocato PIER CARLO BOGGIO.

Sono ad essi uniti il ritratto di Napoleone III, ed il primo foglio della carta dell'Alta Italia.

NOTIZIE POLITICHE

LEGA MILITARE DELL'ITALIA CENTRALE

I giornali toscani hanno accennato ad una lega difensiva conchiusa fra Toscana e Modena. I plenipotenziarii erano, per parte della Toscana, il marchese Ginori Lisci, e per parte di Modena il marchese Ercole Coccapani. Ora impariamo che le Romagne hanno chiesto di accedere a questa lega, e che l'accessione loro fu accettata. Il colonnello Cipriani governatore delle Romagne ben comprese tutta l'importanza che un simile atto può avere per l'avvenire dell'Italia centrale, e la solidarietà che esiste fra i tre paesi che si trovano in condizioni tanto somiglianti. Perciò non indugiò a mandare a Firenze il principe Astorre Hercolani come suo plenipotenziario a tal fine, e ci si assicura che l'atto di accesione è stato anch'esso firmato. Detta lega poi non solo sarebbe diretta ad impedire una ristaurazione dei governi cessati, ma a mantenere l'ordine interno, e porrebbe le basi di un'assimilazione di molti istituti civili. Noi ci rellegriamo di questo nuovo fatto che dimostra come i popoli dell'Italia centrale hanno ben compreso che nella stretta loro unione, nella fermezza dei propositi, e nel severo ordine mantenuto contro tutte le fazioni, sta la loro salvezza.

——

Abbiamo da Parma che dopo avere il governatore provvisorio, avv. Manfredi, ceduti i suoi poteri nelle mani del consiglio comunale, il sindaco ha radunato il giorno 15 il consiglio, e venne adottata alla quasi unanimità la seguente deliberazione:

« Il consiglio comunale conferisce al cavaliere Carlo Luigi Farini la suprema dittatura delle provincie degli stati parmensi, onde, raccolti in sue mani tutti i poteri per reggerli e governarli, ne possa dirigere ed impiegare le forze ed i mezzi al conseguimento dello scopo a cui tutti fermamente miriamo, cioè che sia mantenuta l'unione di questi stati al regno costituzionale dell'Alta Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. »

I consiglieri conte Girolamo Cantelli, il professore Piroli e l'avv. Armelonghi furono incaricati di recarsi a Modena a comunicare quella deliberazione al dittatore Farini.

Il municipio di Piacenza adottava la sera dello stesso giorno la stessa deliberazione, in termini identici, delegando i signori avvocato prof. Carlo Fioruzzi e dott. L. Guastoni a farne partecipe il cav. Farini.

Mirabile esempio di concordia dei due primari municipii, e che attesta come al senno pratico si accoppino le virtù civili.

——

Si legge nella *Gazzetta Austriaca* la seguente notizia che dimostra come a Vienna si continui a calunniare come anarchico e rivoluzionario il movimento italiano, e dà qualche schiarimento sulle intenzioni del duca di Modena:

« Le notizie di Modena recano sempre che il partito rivoluzionario che tiene in mano le redini, terrorizza ogni altra manifestazione dell'opinione pubblica, e la tiene soggetta alla forza. La notizia comunicata da alcuni fogli che il duca di Modena ponga in movimento molte somme di danaro per reclutare nuove truppe e riacquistarsi colla forza delle armi il suo ritorno, manca affatto di fondamento, come ci viene assicurato da fonte attendibile, giacchè S. A. R., come abbiamo già riferito, è deciso soltanto dopo conchiusa la pace di fare il suo ingresso a Modena, e ciò alla testa delle truppe che gli sono rimaste fedeli e che presentemente ancora si trovano sul territorio austriaco. »

Il *Bund* dice che dalle ultime notizie giunte da Napoli a Berna si rileva: Il 1 e 3 reggimento svizzero sono completamente disciolti, e anche il 1 e 4 cessano di esistere come tali; ma gli ufficiali e i soldati saranno incorporati nell'esercito napoletano, formando quattro battaglioni dell'armata nazionale come il 13 battaglione Mechel; avranno uniforme ed insegne di Napoli e i numeri di battaglione dal 14.mo al 17.mo.

— I giornali francesi esprimono concordemente la loro soddisfazione per l'amnistia generale proclamata dall'imperatore a riguardo dei condannati o compromessi politici. Quest'atto che suggella così degnamente la gloriosa campagna d'Italia, è nello stesso tempo la manifestazione più schietta della forza del governo imperiale. É infatti quando un governo sentesi assolutamente superiore a tutte le politiche fazioni, che può senza pericolo perdonarle tutte. Il successo dell'amnistia fu pieno ed inconstestato.

Il *Siècle* si occupa del viaggio del principe ereditario di Toscana a Parigi dove, a quanto dice, giunse incognito e senza preavviso, e dove venne ricevuto dall'imperatore. Il *Siècle* richiama molto a proposito il modo con cui venne ristorato il granduca nel 1849 e la triste corisponsione che ne ebbe il paese; richiama l'andata del granduca nel campo austriaco e la presenza del principe ereditario alla battaglia di Solferino. Fu dopo quell'amara delusione che il principe incominciò a dubitare dell'efficacia dell'aiuto austriaco e pensò ad ingraziarsi la Francia. Finora a meritarsi il buon volere dell'Italia il principe absburghese non ha ancora avuto tempo di pensare.

— Le camere del Belgio hanno incominciata la discussione del progetto di legge sulle fortificazioni di Anversa. Vennero respinte due mozioni che tendevano a differire la discussione, ed il generale Chazal intraprese a difendere il progetto sotto l'aspetto strategico.

La *Gazzetta d'Augusta* ripete la voce sparsa già da qualche tempo sull'abdicazione del re dei belgi quando la camera respingesse per la seconda volta questo progetto delle fortificazioni d'Anversa. É la medesima voce che si sparse l'anno scorso quando si discuteva per la prima volta, ma come non ebbe effetto in allora, così non lo avrà nemmeno adesso.

— Una lettera da Eisenach nel *Giornale ted. di Francoforte* dice: « Si tenne qui una seconda unione di patrioti tedeschi. Vi assistettero 30 membri del partito democratico e costituzionale. Fu stesa una nuova dichiarazione sull'argomento della riforma federale, fondata su quella precedentemente adottata e sulla dichiarazione dei patrioti di Annover. Questo documento che sarà fra breve pubblicato, è stato adottato ad unanimità, e ciò è una prova che un partito nazionale, che comprende tutti gli amici del progresso, va acquistando forza fra di noi. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna che colà in circoli diplomatici si narrò essersi fatta la proposta al duca di Modena di abdicare. Il duca però ha respinto nel modo più deciso questa insinuazione, sebbene gli sia offerto il più lauto compenso.

Le deliberazioni al ministero delle finanze austriache per il ristabilimento delle condizioni finanziarie e della banca non hanno prodotto alcun risultato. Tutti sono unanimi a riconoscere che un prestito è l'unico mezzo per raggiungere lo scopo, ma come contrarre un prestito nelle presenti circostanze, é quello che nessuno sa dire.

Si legge nelle *Notizie di Amburgo* sotto la data di Vienna 10:

« Le differenze fra il gabinetto austriaco e il ministero inglese si fanno sempre più manifeste. Qui si sa che tra il ministero inglese e il gabinetto di Torino si fanno negoziazioni, nelle quali si ha di mira uno scopo affatto opposto alle intenzioni dell'Austria. Così pure non si sono migliorate le relazioni tra l'Austria e la Russia, e tutte le notizie che affermanô il contrario sono inesatte. Dall'altra parte è un grande inganno il supporre che vi possa essere un'alleanza colla Francia. Il modo con cui la Francia ha mandato ad effetto il trattato di Villafranca, spiega a sufficienza, perchè qui a Vienna non si vuole saperne di un'alleanza colla Francia, e quella si accoglie ogni relativa proposta con diffidenza. »

Si scrive da Vienna 13 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La crisi ministeriale è tuttora indecisa. Intanto il pubblico fa ogni giorno nuove liste ministeriali. Oggi si dice che Clam Martinitz sarà ministro degli interni, Hübner ministro di polizia, Kraus ministro delle finanze; negli altri ministeri non vi sarebbe alcun cambia mento. Ma sono soltanto voci, nelle quali non havvi nulla di positivo. »

Un'altra lettera della stessa data invece reca:

« La nostra lunga crisi ministeriale sembra essere giunta ad un termine. Dei molti candidati che la voce pubblica ha messo in campo, neppur uno sarà nominato. Si assicura invece che il presente luogotenente di Lemberga, conte Goluchowski sia stato chiamato a Vienna per assumere il ministero degli interni. La stessa lettera dice, che il bilancio preventivo dell'Austria pel 1860 è già compilato e non presenta che 40 milioni di fiorini di deficenza, ben inteso senza contare le spese straordinarie. »

Intorno al trattamento della stampa in Austria, i giornali tedeschi narrano il seguente esempio:

« Un foglio polacco che si pubblica nella Galizia austriaca si era limitato durante la guerra a riprodurre i documenti ufficiali e le pubblicazioni ufficiose, astenendosi da ogni ragionamento proprio. Per questo contegno il redattore in capo fu chiamato dinanzi al capo dell'amministrazione, e gli fu significato, che persistendo egli in questa direzione antipatriotica, il suo foglio sarebbe stato sospeso. Il redattore manifestò la sua sorpresa, che gli si rimproverasse questa mancanza di patriottismo e inoltre fece osservare che non aveva mai avuto alcuna ammonizione. « Per questo caso, rispose quell'impiegato, » vi do io qui la prima — la seconda — e la terza ammonizione. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Modena, 18 *agosto.*

Ieri alle ore 4 pomeridiane il cav. Farini partì da Modena per Parma e Piacenza per accettare la dittatura offertagli dal voto dei municipii.

Il viaggio fu una continua ovazione. Nei villaggi e nelle città la guardia nazionale erasi schierata in armi, e la popolazione in festa lo accolse con calorosissimi applausi.

Venne quindi pubblicato un proclama che accrebbe l'entusiasmo.

A Parma ed a Piacenza si fecero splendide luminarie.

Il signor Farini ripartirà domani per Modena.

Parigi, 19 *agosto, matt.*

Il *Moniteur* pubblica un decreto con cui è permesso di negoziare alla Borsa i valori esteri, qualora sieno fatti 2|5 dei versamenti. Anteriormente erano necessarii 7|10.

——

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno oggi a S. Salvatore.

——

Berna, 18. Ieri vi fu conferenza tra i plenipotenziarii di Francia e Piemonte (*).

(*) Giova osservare che a Zurigo vi sono due ordini di conferenze: quelle generali, alle quali intervengono tutti sei i plenipotenziarii delle parti belligeranti, e quelle speciali o preparatorie che si tengono ora tra gli uni, ora tra gli altri, e in cui si discutono le materie speciali e quelle da portarsi alle conferenze generali. (Nota dell'Agenzia)

Modena, 19 *agosto, sera.*

Oggi il deputato marchese Fontanelli, in nome proprio ed a nome del conte Cybeo, del cav. Selmi, del prof. Zini, dell'avvocato Carbonieri, del conte Manzoni Testi, del banchiere Sacerdoti e di altri deputati, ha presentato all'assemblea una proposta tendente a far dichiarare la decadenza della dinastia austro-estense, e l'esclusione a perpetuità da questi stati di qualunque principe della casa di Absburgo-Lorena.

L'assemblea all'unanimità ha dichiarato la presa in considerazione della proposta, e si è ritirata negli ufficii per procedere all'esame della medesima.

Un pubblico numeroso e scelto assisteva a questa seduta, e la proposta del marchese Fontanelli è stata accolta da una triplice salve di applausi.

——

BORSA DI PARIGI del 19 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		69 15 69 15
4 1|2 p. 0|0 .	97 25 97 50	
Consolidati ingl.		95 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino, 19 agosto* 185 9

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 75	85 80 31 agosto	85 85	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	85 60	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	1290	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	217 1/4	216
Lione	100 75	100
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Parigi	100 75	00
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 11	20 14
— di Savoia	28 70	28 77
— di Genova	79 20	79 45
Argento ed Eroso-misto	7 »	10 »
Aggio per 0/00	5 »	8 »

SCUOLA NORMALE
per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Il direttore di questa scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara agli esami separatamente anche gli ***Allievi Maestri.***

SI DESIDERA **un socio** per Stabilimento commerciale favórevolmente conosciuto, il quale disponga di un capitale di 30 mila lire. Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, n. 2, Torino.

SANGLER PELLETTIERE
Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vandita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI
Prezzo L. 2.

Una signorina tedesca, la quale è già stata in diverse case di rango in qualità di dama di compagnia e lettrice, e che oltre la propria lingue conosce ancora la francese, l'italiana, e l'inglese, desidera trovare presso qualche dama di distinzione, anche nel caso che questa viaggiasse, un posto come sopra.

Dirigersi alle lettere H. O. M. T., posta restante, Torino.

LIQUIDAZIONE
CON GRANDE RIBASSO
*di **Profumerie di Parigi***
nel baraccone sotto i portici della Fiera, rimpetto a Marendazzo.

UNA GIOVANE d'onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino, in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino.

Torino, presso l'Unione Tipografica,
Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA
Il Lagomaggiore e dintorni
con viaggi
ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine
del Canonico LUIGI BONIFORTI.
2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA
DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

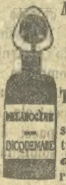
AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza, oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

La **Società Ecarrissage** volendo, per quanto le è possibile, far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

NB. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di 200 kilogrammi per giornata; **kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.** Il prezzo è di L. 15 ogni 100 chilogrammi, compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1.



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette, o mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono *perdite bianche, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli).— (Prezzo a Parigi: 4 *L.* e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni croniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra « giovevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.
L. 2 50.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1845 e di quella d'oro nel 1848.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbié, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro
E tutti i preparati *Chable*.

L'AMI DISCRET Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d'affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrérissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Gœury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendensi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Polvere d'Ireos genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	Ore antimeridiane				Ore pomerid.		
Da Torino a Genova							
da Torino	5 45		9 40	11 45	3 40		6 10
da Genova			5 55	9 45	3 30		5 45
da Genova a Pontedecimo			7 10	12 30	2 30	5 15	7 30
da Pontedecimo a Genova				7 50	3 40		» »
Da Genova a Voltri							
da Genova	6 05	8 »	10 10	12 05	2 10	3 15	4 30
da Voltri	4 55	7 05	9 10	11 10	1 »	3 20	6 35
Da Alessandria ad Arona							
da Alessandria			3 05	8 50	12 05		6 57
da Arona			4 50	8 30	12 30		5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*							
da Sesto					1 »		» »
Arona	7 »		» »	» »	12 15	1 30	3 30
Pallanza	8 05		» »	» »	2 10	» »	4 40
Intra	8 20		» »	» »	2 25	» »	4 55
Magadino	» »		» »	11 35	5 25	» »	8 05
Corse discendenti.							
da Magadino	4 »		6 »	» »	12 10	» »	» »
Intra	6 25		8 30	» »	» »	2 30	» »
Pallanza	6 40		8 45	» »	» »	2 45	» »
Arona	8 10		11 45	12 »	» »	» »	4 40
Sesto					12 30	» »	» »
Da Vigevano a Mortara							
da Mortara	6 40		10 20		3 »		8 20
da Vigevano	4 10		9 25		12 40		6 05
Da Alessandria ad Acqui							
da Alessandria	8 45				2 »		6 45
da Acqui	5 30		10 20		4 45		» »
Da Alessandria a Stradella							
da Alessandria	» »		8 52		12 10		8 35
da Stradella	5 20		9 20		3 30		» »
Da Tortona a Novi							
da Tortona	7 25						» »
da Novi	» »						7 40

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	12 »		5 30		» »
da Pinerolo	7 35	» »		2 10		7 30
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 »	» »		12 15		6 45
da Cuneo	6 05	» »		12 20		6 50
Da Savigliano a Saluzzo						
da Savigliano	7 35	» »		1 50		8 20
da Saluzzo	6 35	» »		12 50		7 20
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 26	» »		1 41		8 11
da Bra	6 45	» »		1 »		7 30
Da Torino a Susa						
da Torino	5 50	9 50		1 30	7 »	10 15
da Susa	3 30	6 »	10 35	3 35	7 05	» »
Da Parigi a Milano per Torino						
da Parigi	» »	» »		1 45		8 40
da Milano	» »	» »		3 55		» »
da Torino	» »	» »		» »		10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		1 15		5 40
da Milano	3 40	8 35		1 05		3 55
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	» »		2 05		6 20
da Santhià	7 40	» »		4 35		7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	5 45	7 50	11 20	4 10		8 10
da Valenza	9 25	» »		12 40		7 30
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 »	» »		1 15		5 40
da Ivrea	7 15	11 10		» »		4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.